

Galleria Carlo Orsi

Antonio Canova a Milano tra statue e rari dipinti

di **Cristiana Campanini**

Una piccola mostra-dossier fitta di capolavori. Antonio Canova è protagonista, con opere perlopiù tratte da collezioni private milanesi. Incontriamo un erma in marmo dal profondo realismo. Graffiato fin nelle pieghe della pelle. Raffigura il musicista Domenico Cimarosa, lontano da qualsiasi idealizzazione. Agli antipodi, c'è il gesso di Adone e Venere, accanto ai due disegni preparatori dalla mano sapiente. È un'opera-simbolo della grazia canoviana che lo ha reso celebre. E infine sorprende un dipinto inedito, fresco di attribuzione del più autorevole storico dell'arte per l'autore, Fernando Mazzocca, curatore anche della mostra. Ospitata alla **Galleria Carlo Orsi**, va a colmare un silenzio da parte della città nel commemorare l'autore, a duecento anni dalla morte.

La mostra parte dall'assunto che Milano sia stato uno dei grandi centri della sua committenza. Per la città, aveva progettato i grandi

complessi scultorei destinati alla grandeur di Foro Bonaparte, mai compiuta. Sono opere tra le più rappresentative di Canova, tanto da ricorrere anche nelle vedute ideali in mostra, in due grandi tele di Giuseppe Borsato. Evocano uno studio ideale dell'autore, meta di artisti e intellettuali dell'epoca in viaggio per il Grand Tour, come è stato di fatto il suo atelier romano. Nelle sale avvolte da velluto cangiante e affacciate a un quieto cortile verde, si segue opera dopo ope-

(a lui si deve, ad esempio, il ritorno del Codice Atlantico di Leonardo all'Ambrosiana). Al centro della mostra è poi un dipinto inedito, che si aggiunge al catalogo esigue dei dipinti di Canova. È una Madalena penitente dipinta una manciata di anni prima della sua declinazione scultorea ben più celebre. La disperazione e la prostrazione, spirituale e profondamente terrena, si avvicinano, seppure il tono è molto diverso. La pittura era un'espressione privatissima per Canova, in fondo un hobby, rispetto alla scultura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dove e quando
Galleria Carlo Orsi
"Capolavori di Canova. Un omaggio nel bicentenario della morte", fino al 22 dicembre, via Bagutta 14



Una mostra curata da Fernando Mazzocca, a 200 anni dalla morte, ricorda l'artista attraverso opere tratte dalle collezioni private

ra la fitta tessitura di relazioni che Canova intreccia con i grandi milanesi dell'epoca, dall'amico fraterno, segretario di Brera, Giuseppe Bossi; al pittore Andrea Appiani, autore di un intenso ritratto dell'autore in tarda età. Qui lampeggia lo sguardo intenso dell'artista-genio, ma anche la postura del regista di un'epoca, del diplomatico della bellezza, inviato tra i potenti, tra Londra e Parigi, a discutere delle restituzioni napoleoniche



GLI AMANTI SCONTROSI



GALLERIA ORSI

GLI AMANTI SCONTROSI

SONO **CANOVA E MILANO**: LO SCULTORE AVREBBE DOVUTO REALIZZARE QUI TRE GRUPPI MARMOREI PER FORO BONAPARTE, MAI COMPIUTI. MA GRANDE FU LA SUA INFLUENZA. UNA MOSTRA LO OMAGGIA A DUECENTO ANNI DALLA MORTE

di **CRISTIANA CAMPANINI**



DOVE E QUANDO

Galleria Orsi
dall'1 al 22
dicembre,
via Bagutta 14
galleriaorsi.com



Antonio Canova e Milano. Un artista e una città, un rapporto irrisolto tra amanti scontrati, che si corteggiano sortendo progetti irrisolti, incomprensioni e resistenze. Lo scultore di Possagno avrebbe dovuto realizzare qui tre grandi gruppi marmorei per il progetto di Foro Buonaparte mai compiuto. Ma sul territorio non sono mancate altre opere, come la statua bronzea di Napoleone, oggi al centro del cortile di Brera. E il suo influsso fu determinante. Oltre all'influenza stilistica sulla scultura dell'Ottocento milanese, si deve ricordare il suo intercedere affinché il "Codice Atlantico" di Leonardo tornasse alla città, tra gli antichi volumi della Biblioteca Ambrosiana. A dimostrazione di queste incomprensioni, è in fondo anche questa mostra, unico omaggio milanese all'artista nel bicentenario della sua morte, avvenuta a Venezia il 13 ottobre 1822, nonostante i festeggiamenti imponenti orchestrati attorno alla sua figura. "Capolavori di Canova. Un omaggio nel bicentenario della scomparsa" alla Galleria Carlo Orsi, è curata da uno dei maggiori esperti dell'arte del suo tempo, lo storico dell'arte Fernando Mazzocca. La mostra raccoglie sculture, dipinti e disegni. Incontriamo il modello in gesso di uno dei suoi capolavori, il gruppo di Venere e Adone (1794), la cui versione in marmo, realizzata per il marchese Berio di Napoli, è al Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra.

A questo sono affiancati due disegni preparatori conservati ai Musei Civici di Bassano. L'artista è ricordato nella sua interezza a partire da una imponente rievocazione del suo studio romano, tratteggiato nei più minuti dettagli in un grande dipinto di Giuseppe Borsato. Anche la sua figura è presente, con uno sguardo profondo a lampeggiare da due celebri ritratti del milanese Andrea Appiani e del maestro inglese Thomas Lawrence. La mostra accoglie anche un inedito. Si va ad aggiungere al catalogo di dipinti dell'autore, esigue ma illustrissimo perché Canova considerava la pittura come un'espressione più intima e privata rispetto alla scultura, più degna di clamore ed evidenza pubblica. Il soggetto qui è la Maddalena penitente. È la traduzione su tela di una delle sue sculture più celebri. La disperazione e la prostrazione drammatica, spirituale ma anche profondamente terrena, si riconoscono nella medesima immagine, nell'andamento della sua chioma e nel medesimo incurvarsi sotto il peso della propria coscienza. ◆



VERNICI

▼ Sguardi dalla Torre - Botticelli

📍 Torre PwC, City Life, Il 3 e il 4 dicembre, il 7 e l'8 dicembre.

Per salire a 130 metri d'altezza sulla città, all'ultimo piano della Torre PwC, progettata da Libeskind, e ammirare il "Ritratto di Giuliano de' Medici", capolavoro di Sandro Botticelli dalla collezione dell'Accademia Carrara di Bergamo. La visita (dalle 9.30 alle 19.30) si prenota su TicketOne.

Alan Charlton - Trapezium

📍 A arte Invernizzi, Via D. Scarlatti 12.

Giovedì 1° dicembre al 26 febbraio.

L'artista inglese Alan Charlton ha ideato una mostra che pone in dialogo i due piani della galleria. Incontriamo forme trapezoidali costituite da tre elementi e declinate in relazioni cromatiche combinatorie su grigi differenti. Al piano superiore sono presentati i progetti dei lavori esposti, in forma di collage.

Cinzia Forese - La luce

📍 Galleria 70, via Pietro Calvi 2.

Giovedì 1° dicembre al 20 dicembre.

La personale di Cinzia Forese, curata da Chiara Gatti, fa affiorare una tecnica raffinatissima che affonda nella storia dell'arte. Ispirata dalla pittura trecentesca, l'artista veneta accoglie su tavola velature a tempera in sequenza e foglia d'oro. La lavorazione per una singola opera può durare fino a quattro mesi. E la mostra ha richiesto ben quattro anni.

MOSTRE

Palazzo Reale

📍 piazza del Duomo. Orari: mar-dom, 10-19:30; giovedì 10-22:30, tel. 02.54912.

Bosch e un altro Rinascimento. Fino al 12 marzo. Ingresso 15 euro, mostrabosch.it, ticket24ore.it.

Max Ernst. Fino al 26 febbraio. Ingresso 15-13 euro.

Richard Avedon - Relationships. Fino al 29 gennaio. Ingresso 15-13 euro

GAM

📍 Via Palestro 16. Orari: mar-dom 10-17.30 (prenotazione consigliata), tel. 02.88445943.

Fondazione Furla, Furla Series 4, Andrea Bowers. Fino al 18 dicembre.

Mudec

📍 Via Tortona 56. Orari: mar-dom

Questo mese
64 mostre
in 36 città
di 11 Paesi



«IL GIORNALE DELL'ARTE» | DICEMBRE 2022

A cura di **Cristina Valota**
cristina.valota@alemanni.com
Architettura: **Laura Giuliani**
laura.giuliani@alemanni.com
Fotografia: **Rica Cerbarano**
rica.cerbarano@alemanni.com

e **Chiara Massimello**
chiara.massimello@alemanni.com
Gallerie: **Giorgio Guglielmino**
giorgio.guglielmino@alemanni.com
Antiquari: **Elena Correggia**
correggia77@yahoo.it

IL GIORNALE DELLE MOSTRE

CARLO ORSI
sculture e dipinti antichi

Italia
Milano
Roma
Mondo
Berlino
New York
Parigi

SUPPLEMENTO DI «IL GIORNALE DELL'ARTE» N. 434 DICEMBRE 2022 / SOCIETÀ EDITRICE ALEMANNI



Capolavori di Canova

Un omaggio nel bicentenario della morte

1-22 dicembre 2022 - Via Bagutta 14, Milano

Galleria Carlo Orsi

Il dandy vestito di velluto rosso con visone

Nel bicentenario della morte di Canova un raffinato omaggio con alcuni capolavori

di Ada Masoero

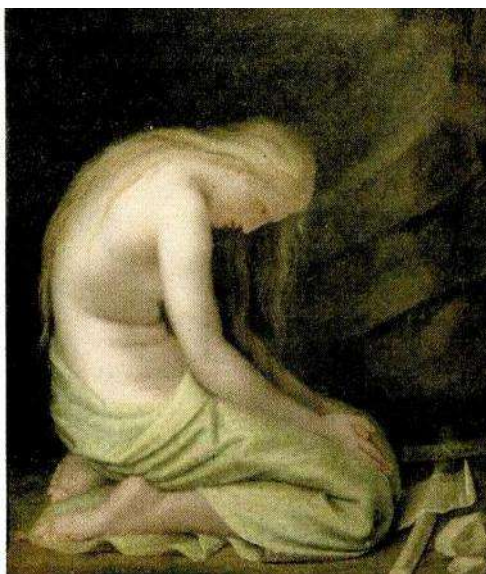
«Maddalena penitente» di Antonio Canova

Un rapporto complesso, quello tra Antonio Canova e Milano. Delle tre grandiose statue che il maestro avrebbe dovuto realizzare per la città (due delle quali per il Foro Buonaparte [sic], sognato da Napoleone ma mai realizzato), nessuna giunse infatti a destinazione: il bronzo di «Napoleone come Marte pacificatore», nel cortile del Palazzo di Brera, è infatti tratto dal calco del marmo originale, conservato a Londra nella Apsley House, la dimora-museo del duca di Wellington: colui che lo sconfisse a Waterloo. Né Milano, in questo secondo centenario della morte celebrato da tutte le città canoviane (e non solo), gli ha dedicato alcuna mostra istituzionale. Lo fa, invece, la **Galleria Carlo Orsi**, che **dal primo al 22 dicembre** presenta **«Capolavori di Canova. Un omaggio nel bicentenario della morte»**, in cui il curatore, **Fernando Mazzocca**, ha riunito opere e sculture di collezioni private: «Come già lo scorso anno nella mostra su Napoleone, spiega **Carlo Orsi**, nulla è in vendita ma, avendo io l'opportunità di confrontarmi con studiosi o direttori e curatori di musei, penso che sia necessario e doveroso fare mostre che vadano al di là del mercato. È stato Fernando Mazzocca, infatti, a segnalarmi alcune delle opere esposte, e Barbara Guidi (direttore dei Musei Civici di Bassano del Grappa, Ndr) ha prestato due importanti disegni di Canova, mentre Omar Cucciniello (conservatore della GAM di Milano, Ndr) ha contribuito alle schede».

Fulcro della mostra, il modello di gesso del capolavoro «Venere e Adone» del 1794 (il marmo, realizzato per il marchese Berio di Napoli, è al Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra), cui sono affiancati i due disegni dei Musei

Civici di Bassano, che gli sono strettamente collegati. L'immagine di Canova è evocata da due suoi famosi ritratti, uno dei quali, appartenuto al grande studioso Hugh Honour, è opera dell'amico inglese Thomas Lawrence, che lo ritrae come un dandy, avvolto in una veste di velluto rosso bordata di visone; l'altro, più sobrio e ravvicinato, è un olio su carta del milanese Andrea Appiani, accostabile a quello della GAM di Milano, su carta anch'esso. Dell'amico Giuseppe Borsato è il dipinto che raffigura aulicamente l'atelier di Canova, e a lui si deve anche la «Veduta ideale» in mostra, mentre sono di mano di Canova l'erma di «Domenico Cimarosa» (dal busto marmoreo della Protomoteca del Campidoglio), «un'opera inconsueta, commenta Orsi, per la resa naturalistica del volto», e un importante dipinto inedito, ispirato alla celebre scultura della «Maddalena penitente».

© Riproduzione riservata



Galleria Orsi

Il grande Canova e i suoi capolavori anche in pittura

MILANO

Antonio Canova e il suo rapporto (complesso) con Milano.

È una delle chiavi di lettura offerte dalla piccola ma interessante mostra dossier "Capolavori di Canova" allestita nella **Galleria Orsi** (via Bagutta 14, sino al 22 dicembre, ingresso gratuito) in occasione del bicentenario della morte del grande scultore. Come sarebbe stato Foro Bonaparte con il *Perseo trionfante*, marmo realizzato da Antonio Canova, fra la fine dell'anno 1800 e i primi mesi del 1801, e che la Repubblica Cisalpina avrebbe desiderato nell'area del Castello? Il *Perseo* non riceverà da Papa Pio VII il permesso di lasciare Roma. Anzi, verrà acquistato dallo stesso Pontefice per i Musei Vaticani e collocato nel cortile delle Statue sul piedistallo, rimasto vuoto, dell'Apollo del Belvedere. Nemmeno il grande gruppo scultoreo *Teseo che sconfigge il Centauro*, arriverà mai nel capoluogo lombardo. Tornando alla mostra, oltre ad un pregevolissimo calco in gesso di uno dei capolavori di Canova, il gruppo di *Venere e Adone* (1794) (la versione in marmo si trova nel Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra) c'è un inedito dipinto (Canova considerava la pittura un'attività privata rispetto alla scultura) che si ispira ad una delle sue sculture più celebri, la *Maddalena penitente*, opera (nella foto) eseguita nel 1798 a Possagno, città in cui l'artista si era ritirato per sfuggire ai francesi che avevano occupato Roma. Secondo recenti studi si è scoperto che anche in pittura usava la «sezione aurea» per stabilire le esatte proporzioni dei soggetti nei dipinti. In mostra anche il *Busto di Domenico Cimarosa*, in marmo, conservato nella Protomoteca Capitolina.

St.Con.



Galleria Carlo Orsi

Omaggio a Canova Gessi e due disegni

I duecento anni dalla morte di Canova sono passati a Milano senza colpo ferire. Rinviate la mostra «Appiani, Canova, Raffaelli nella Milano Napoleonica», a Palazzo Reale, niente di pervenuto a Brera e dintorni, tocca alla Galleria Carlo Orsi celebrarlo *paene ex tempore* con «Capolavori di Canova», aperta da oggi (via Bagutta 14, fino al 22/12). È esposto un modello in gesso del gruppo di «Venere e Adone» (1794), la cui versione in marmo fu realizzata per il marchese Berio di Napoli. Sono affiancati due disegni dai Musei Civici di Bassano: una Venere vista da tergo con il cane, preparatorio per la scultura «Venere e Adone» e il disegno di Due figure femminili nude. Poi due celebri ritratti realizzati da Andrea Appiani e Thomas Lawrence. Spicca



Col cane Venere e Adone

la «Erma» di Domenico Cimarosa, versione del busto onorario conservato alla Protomoteca Capitolina e un dipinto inedito in cui Canova ha rappresentato la «Maddalena penitente». Il rapporto tra Canova e Milano è caratterizzato da progetti irrisolti. Per

Milano lo scultore avrebbe dovuto eseguire il «Perseo Trionfante» e il «Napoleone come Marte Pacificatore» per il progetto del Foro Bonaparte di Giovanni Antolini, e il gruppo marmoreo di «Teseo che sconfigge il centauro». Tuttavia, anche a Milano qualcosa c'è. Nel cortile di Brera la copia in bronzo del «Marte pacificatore» di Apsley House, i bassorilievi dalla collezione Cariplo già Rezzonico, la stele Traversa al Monumentale. E poi: alla Braidense lettere e alcune poesie a lui dedicate; alla Bertarelli 54 stampe di traduzione da Canova; al Gabinetto dei disegni un foglio con tre disegni; all'Ambrosiana una lettera di Berchet all'artista. (Pierluigi Panza)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mostre Anniversari

CANOVA, OLTRE LA SCULTURA

Artista dotato di genio e di spirito civile, il **maestro neoclassico** è rievocato nella sua complessità a Bassano attraverso 140 opere. Di Laura Signoretti

Tra il 1796 e il 1798 l'Italia dell'arte finisce nel mirino di **Napoleone**: musei, collezioni e chiese della Penisola sono saccheggiate, il bottino inviato a Parigi, destinazione il **Louvre**. Da qui, nell'ottobre del 1815, un convoglio di 41 carri, trainati da 200 cavalli, parte alla volta dell'Italia con un carico di 249 opere tra quelle trafugate. Un ritorno reso possibile dall'azione diplomatica, ma implacabile di **Antonio Ca-**

nova (1757-1822) che, su incarico di **Pio VII** e con l'aiuto di austriaci, prussiani e inglesi, presidia il Louvre, imballa quanti più capolavori e li riporta a casa. Il **novello Fidia**, come fu soprannominato lo scultore di Possagno, svolge un lavoro di catalogazione e di imballaggio tale che il ministro **Talleyrand** (ma per alcuni fu **Vivant Denon**), nel riceverlo così gli si rivolge: «Ambasciatore? Intendete dire imballatore, senza dubbio». E ambasciatore e "imballatore" lo racconta pure la rassegna **Io, Canova. Genio europeo**, ma anche protettore delle arti, intellettuale in rapporto con mecenati, pontefici, principi e aristocratici, collezionista, artista così contemporaneo da non temere di fare risorgere l'antico in scultura e grande uomo che l'intero continente piange alla morte, il 13 ottobre 1822.

Genio e bellezza. Per ricordare uno dei massimi esponenti del **Neoclassicismo** in scultura nel bicentenario della sua scomparsa, il museo civico di Bassano del Grappa riunisce **oltre 140 tra sculture,**

A SINISTRA: "Musa" (Testa di Clio), marmo del 1811 di Antonio Canova, cm 46x31x26.



Montpellier, Musée Fabre



Possagno, Museo Gipsoteca Antonio Canova



Montpellier, Musée Fabre

Mostre Anniversari



Eisenstadt, Esterházy Privatstiftung, Palazzo Esterházy, Collezione Storica



Venezia, Fondazione MUVE



Roma, Gallerie Nazionali d'Arte Antica

SOPRA, DA SINISTRA: “La principessa Leopoldina Liechtenstein”, 1805-1818 circa, marmo, cm 146x61x112,5; “Amorino alato”, 1795 circa, gesso, cm 142x68x57, entrambe opere di Antonio Canova (1757-1822); “Ritratto di Abbondio Rezzonico”, 1766, olio su tela di Pompeo Batoni (1708-1787), cm 297,5x196,5.

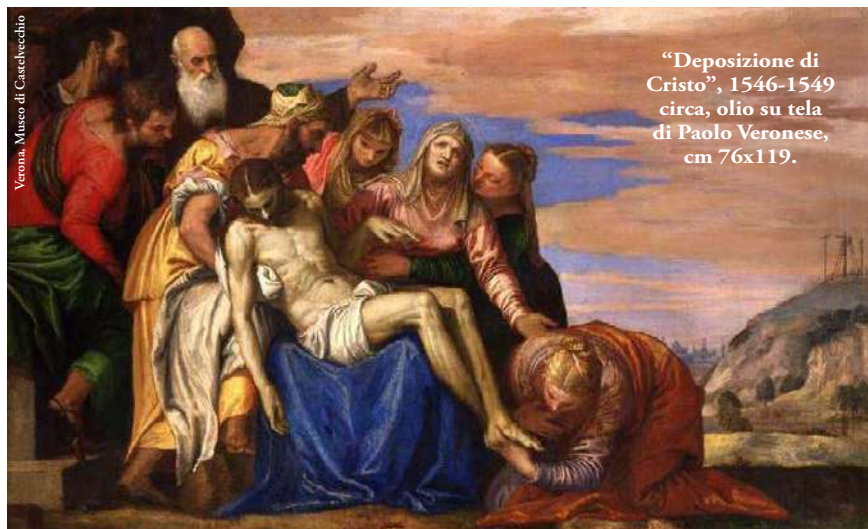
dipinti, disegni e documenti, provenienti da importanti collezioni pubbliche e private italiane ed europee. Capolavori come il marmo ritraente “La principessa Leopoldina Liechtenstein” e l'imponente “Marte e Venere”, realizzato per Giorgio IV d'Inghilterra, sfilano accanto a opere che ricostruiscono il contesto in cui lo scultore visse e operò, come

UN OMAGGIO IN GALLERIA A MILANO

Le celebrazioni canoviane coinvolgono anche Milano dove, dal 1° al 22 dicembre, la **Galleria Carlo Orsi** ospita nel suo spazio di via Bagutta 14 la rassegna **Capolavori di Canova. Un omaggio nel bicentenario della morte** (per info: tel. 02-76002214, www.galleriaorsi.com). Tra le opere esposte spiccano **due ritratti** di Canova del milanese Andrea Appiani e dell'inglese Thomas Lawrence, **il modello in gesso** del gruppo marmoreo di Venere e Adone (1794) e un **inedito dipinto** raffigurante la **Maddalena penitente**.

il monumentale “Ritratto di Abbondio Rezzonico” di **Pompeo Batoni** e quello dell'Imperatore Napoleone I di **François Gérard**, e ai dipinti di **Giambattista Tiepolo** e **Moretto da Brescia** a lui appartenuti. Tra le “opere ritornate alla patria” grazie a Canova, sono esposti l'antico calco in gesso del “Laocoonte” e la “Deposizione” di **Paolo Veronese**, e dall'Inghilterra arriva l'inedita “Maddalena giacente”, suo ultimo capolavoro: marmo a grandezza naturale riscoperto di recente dopo due secoli di oblio.

© Riproduzione riservata



“Deposizione di Cristo”, 1546-1549 circa, olio su tela di Paolo Veronese, cm 76x119.

DOVE & QUANDO

“Io, Canova. Genio europeo”. Bassano del Grappa (Venezia), Museo civico; tel. 0424-519901, www.museibassano.it. Catalogo Silvana Editoriale. Fino al 26 febbraio 2023.

ARTE Giovedì 1 dicembre 2022 - 09:54

Un Canova più romantico e milanese in mostra da Carlo Orsi

Tra Settecento e Ottocento, con anche un dipinto inedito



Milano, 1 dic. (askanews) – Un Canova diverso, più vicino all'estetica del Romanticismo e capace di cogliere il passaggio di secolo tra il Settecento e l'Ottocento: è questa la sensazione, molto interessante, che si prova vistando la mostra che la Galleria Carlo Orsi di Milano dedica al celebre scultore veneto, di cui è esposto anche un magnifico dipinto che ricorda in un certo senso pittori come William Blake.

La mostra "Capolavori di Canova – Un omaggio nel bicentenario della morte", è curata da Fernando Mazzocca e intende raccontare il particolare rapporto tra Canova e Milano, caratterizzato da grandi progetti rimasti irrisolti. Per Milano, infatti, lo scultore avrebbe dovuto eseguire il Perseo trionfante e il Napoleone come Marte pacificatore per il progetto del Foro Buonaparte, l'utopistico progetto di una grandiosa piazza circolare che avrebbe dovuto occupare l'area del Castello, mai portato a termine. Nemmeno il grande gruppo scultoreo Teseo che sconfigge il Centauro, arrivò mai nel capoluogo lombardo. L'esposizione da Carlo Orsi vorrebbe essere quindi "una sorta di risarcimento attraverso una serie di opere e sculture oggi conservate a Milano".

'La crisi russo-ucraina, cronologia degli avvenimenti'

a cura del Servizio Studi della Camera

Speciale Ucraina notizie askanews

2 dec 2022 ore 16:59 - Olena Zelenska: Occidente non si stanchi di pensare all'Ucraina -2-

2 dec 2022 ore 16:59 - Olena Zelenska: Occidente non si stanchi di pensare all'Ucraina
Olena Zelenska ha parlato al Times

2 dec 2022 ore 16:51 - Ucraina, Romeo (Lega): sanzioni fanno male a noi e a Putin
Italia dovrebbe giocare ruolo più di mediazione, come Prima Repubblica



Candlelight

Candlelight Open Air: Tributo a Ludovico Einaudi a lume di candela

Fever

Apri



Consiglio Regionale

di uno dei capolavori di Canova, il gruppo di Venere e Adone (1794). La versione in marmo era stata realizzata per il marchese Berio di Napoli e oggi si trova nel Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra. Accanto a tale calco in gesso sono affiancati due disegni conservati ai Musei Civici di Bassano.

La mostra continua nella fortuna dell'immagine di Canova, rappresentato in due celebri ritratti dal milanese Andrea Appiani (1803) e dal grande maestro inglese Thomas Lawrence (1815 ca.), da sempre legato a Canova. Lo studio dello scultore a Roma – luogo unico al mondo, secondo Stendhal, spazio in cui avvengono incontri reali e immaginari tra i vari e illustri frequentatori – è rievocato da un grande dipinto di Giuseppe Borsato, Museo canoviano, accanto al quale è collocata la veduta ideale del Tempio delle Arti del medesimo artista, entrambi datati 1805-6.



La mostra si conclude con un importante dipinto inedito, in cui Canova ha rappresentato, ispirandosi a una delle sue sculture più celebri, la Maddalena penitente, opera eseguita nel 1798 a Possagno, città in cui l'artista si era ritirato per sfuggire ai francesi che avevano occupato Roma. Il ritrovamento di questo quadro è stato determinante per il catalogo molto ridotto dei dipinti di Canova, in quanto lo scultore ha sempre considerato la pittura un'attività privata rispetto alla scultura. L'opera ritrovata è dedicata al controverso tema sacro-profano della Maddalena; Canova realizzò una prima versione in marmo tra il 1793 e il 1796 e la celebre statua venne esposta al Salon di Parigi nel 1808.



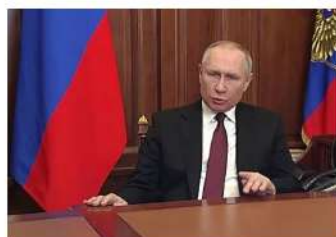
Candlelight

Candlelight Open Air: Tributo a Ludovico Einaudi a lume di candela

Apri

Ti potrebbe interessare anche

Outbrain



I media ucraini lanciano il mistero della teiera di Putin

Milano, 6 mar. (askanews) – Il diavolo si nasconde nei dettagli, si dice. In questo caso per i media ucraini il diavolo si nasconde sul riflesso su una...



Una stella sulla Walk of Fame per l'attivista Lgbt+ Billy Porter

Hollywood (California), 2 dic. (askanews) – L'attore e cantante americano Billy Porter ha scoperto la sua stella sulla celebre Walk of Fame a Hollywood...

TG Web Lombardia



VIDEO



Ecco perché è importante vaccinarsi contro l'influenza



Sport e inclusione, Teleperformance e Obiettivo3 uniscono le forze



Una stella sulla Walk of Fame per l'attivista Lgbt+ Billy Porter



L'inverno colpisce milioni di rifugiati, dall'Ucraina alla Siria



Il video di "Natale d'Estate" di Sior Mirkaccio

